



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XI - N. 80 - GENNAIO 2024



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

Butta la palla di là



La Sorgente ha bisogno della tua collaborazione per continuare ad arrivare a tutte le famiglie di Povegliano!

Sostieni con il tuo contributo la pubblicazione del Giornalino.

Ci sarà un'apposita cassetta verde in fondo alla chiesa e all'uscita laterale.

**I GRANDI
INCONTRI
ESCLUSIVI**
**Padre ALEX
ZANOTELLI**
PAGINE 4-5





Butta la palla di là

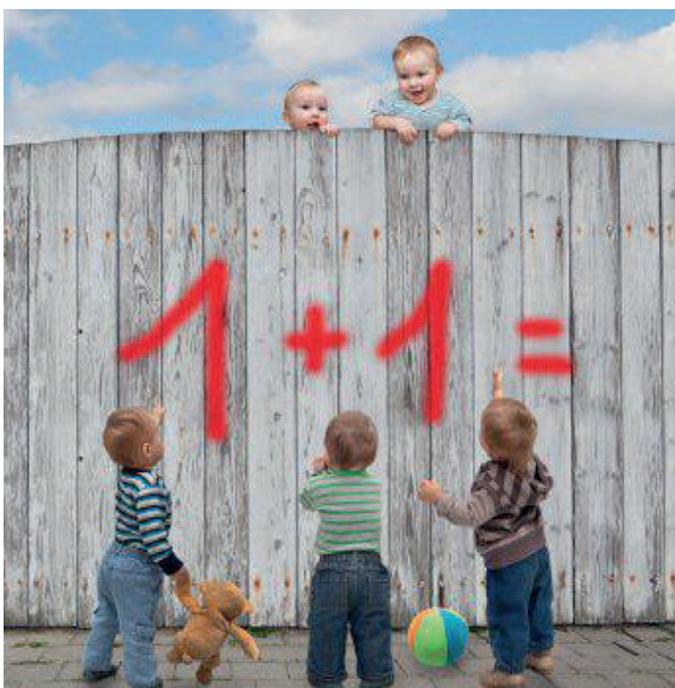
Ero stato invitato a casa di Gianna e Matteo. Mentre si aspettava di metterci a tavola, sfogliavamo una rivista con Chiara, la loro bimba di nove anni, Antonio di 14 e Carlo di 16.

Era un reportage interessante, corredato di splendide foto sui muri che ancora separano quartieri, città, etnie, nazioni...

Ricordo che c'erano Cipro, Betlemme, Rio de Janeiro; e poi Berlino con e senza il muro, l'India con il muro della povertà; Belfast e la sua separazione tra cattolici e protestanti; quell'immensa divisione tra l'Atlantico e il Pacifico che mette da una parte la democrazia anglosassone e dall'altra quella ispanica.

"Perché ci sono i muri?" chiese Chiara. I bambini fanno pensare con le loro domande.

Cominciai a balbettare tirando in campo una risposta che muoveva dalle paure alle difese.



Mi affondò nel mio imbarazzo Carlo: "La colpa è di Dio!". Perentorio e provocante come sempre l'adolescente.

Quella che doveva essere una tranquilla attesa in vista di una cenetta appetitosa, improvvisamente divenne una sfida.

"Sì, Carlo, in un certo senso sì, la colpa è di Dio". Lo sorprese il mio assenso. Ora, però, dovevo soddisfare la sua curiosità. Era arduo; ci provai raccontando.

"C'era una volta un padre. Era buono. Finché piccolo, il suo bambino stravedeva per lui. Crescendo cominciò a sentirlo come un limite. Lo soffocava la sua presenza. Decise di emanciparsi.

E la storia allora ricominciò: c'era una volta un "padre-padrone" che oscurava i suoi figli e li minacciava, non permettendo neppure che tra i figli stessi ci fosse accordo.

Per fortuna sorse un sole che illuminò, agli occhi del figlio, quell'ombra funerea: il sole della ragione, che impose un'ideologia fondata su una società senza padri. Anche senza Dio! Finalmente l'uomo, divenuto adulto, si gestirà la vita da solo. Questo produrrà un effetto garantito, anzi tre: la libertà e l'uguaglianza a cui si sommerà, come ulteriore frutto, la fraternità.

Un sogno fatto da una mente lucida.

Purtroppo, però, una volta realizzato, il sogno non ha affatto portato quei frutti sperati, anzi! Un'ambizione totale, smodata e chiusa in se stessa deve trovare strumenti per generarsi e sostenersi: come piegare la realtà al sogno quando non ci sono altri punti di riferimento più alti e quando si è ucciso il Padre e quando il sogno è fine a se stesso e assoluto? L'unica strada si è dimostrata la violenza.

Alla fin fine è proprio così: una società senza padri non genera figli più liberi: purtroppo, invece, ripropone delle brutte copie del Padre ucciso, che diventano o "duci" o "fazioni", comunque nuovi padroni cui curvarsi.

La paura, allora, si fa stile e si impone.

Il muro ne diventa il simbolo.

La menzogna guida le relazioni.

Alla libertà si sostituisce la massa.

E tutti i pretesti divengono buoni per la violenza che manifesta un potere che ritiene di essere fonte dell'unica verità".

Antonio, silenzioso fino allora e apparentemente distratto, puntualizzò il discorso che stava prendendo il volo: "Vuoi dire che senza un buon padre, anche i figli stanno male?"

"Più o meno così" gli risposi.

"Più o meno? Continua il tuo racconto", mi invitò con decisione.

"C'era una volta tanta gente che aveva perso il gusto delle cose e della vita. Erano addirittura tutti spogli: spogli di ragioni alte e nobili, spogli di motivazioni. E poi, malati: li vedevo curvi su se stessi e senza più la voglia di alzare lo sguardo. Ma la cosa più grave era la mancanza di passione per la vita: non pensavano più, fuggivano la fatica di appassionarsi per il vero, il bello, il buono. Solo cercavano e si abbandonavano all'immediato. Calcolavano tutto, ma proprio tutto, poveretti!

Arrivavano a guardare alla loro punta del naso, là dove si posava un interesse tanto immediato quanto effimero.

E avevano maschere, grandi maschere che li rendevano irricognoscibili e impermeabili alle emozioni e vuoti di sentimenti da esprimere.

Annociati, tanto annociati!

Valori ne avevano e li decantavano, ma anche questi ridotti a puro consumo e a copertura da sbandierare per nascondere l'assenza di gusto e gioia di vivere."

"Hai detto che erano malati?", intervenne la piccola Chiara.

"Forse tu, Chiara, capisci meglio di noi grandi che la malattia più grave è quando non c'è nessuno che ci ama e da cui ci sentiamo amati. Immagina quanto può star male una persona che ha rinunciato ad avere un papà o una mamma verso cui tendere le braccia.

E quando questo papà o mamma è Dio, dissi guardando i due fratelli maggiori, quella persona non ha più la volontà o il desiderio di cercare il senso per cui valga la pena di vivere e di morire. Quanta solitudine! Siamo in tanti, tantissima gente e siamo spesso una "folla di soli". Tutti cerchiamo di aggrapparci, ma dove? Siamo tutti, tante solitudini, quasi come degli arcipelaghi... Isole che il mare di interessi ed egoismi non permette di incontrarsi.

E consumiamo, consumiamo perché pensiamo che sia questa la strada per vincere l'angoscia della solitudine. Le cose da usare immediatamente, una dietro l'altra, vogliamo che ci appaiano perché c'è qualcosa di grande che arde dentro..., ma anche questo non ci dà il gusto di eternità che ci è stato piantato dentro."

"E il muro?", chiese Carlo.

"Il muro nasce proprio e ancora qui: logiche settarie, etniche, nazionalismi esagerati si diffondono in modo inquietante quando si perdono gli orizzonti grandi della vita.

Il muro è la logica conseguenza della chiusura nella solitudine egoistica. Persi il padre-madre comuni (uccisi!), chi ci libera dalla prigionia della solitudine? Dove, se non con Dio padre-madre, riaprire gli orizzonti al di là del muro che ci danno motivi di speranza e di amore?

E lo sappiamo: quegli orizzonti bandiscono ogni violenza e il rispetto e la dignità ritrovano casa!"

"Sai che mi è venuta nostalgia di un tale Papà-Mamma? Dev'essere bello", affermò Antonio, quasi implorando che il discorso si chiudesse.

"Voi grandi siete stati capaci solo di innalzare alti muri, intervenne Chiara, noi bambini li butteremo giù. Ma non aspetteremo di diventare adulti per farlo... Cominciamo subito.

Se c'è un muro lo scavalco. Anzi, prendo una palla e la butto di là: ci sarà pur un amico dall'altra parte disposto a giocare con me. Anche se non ci vediamo, cominciamo a vivere e giocare come se non esistesse quel muro cattivo. Così voi grandi imparate!"

Ci pensò proprio Chiara a mettermi a tavola con una riflessione tanto ingenua quanto profonda: ancora una volta sono i bambini i nostri maestri di vita. Ed anche maestri di pace!

don Giorgio



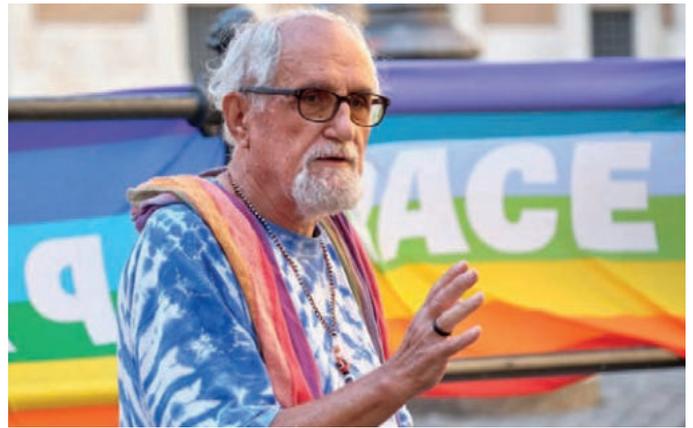
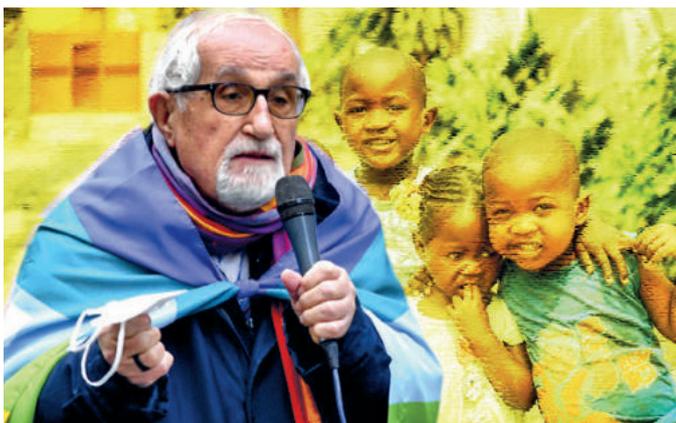
Intervista

Padre Alex Zanotelli

Padre Zanotelli, perché l'uomo ha bisogno delle guerre? Di uccidere altri uomini?

«Valori come pace e giustizia, promozione dei diritti umani basilari e solidarietà internazionale sono considerati da gran parte dei governi di oggi meno importanti che conservare alto il proprio tenore di vita, garantirsi sicurezza di fronte alla paura di invasioni esterne, ecc. Da qui nasce la tendenza e l'istinto a entrare in conflitto non appena gli interessi nazionali appaiono minacciati. In un mondo il cui "l'equilibrio del terrore" sembra ancora essere l'unico sistema efficace per limitare le pretese di egemonia e di potere delle nazioni più ricche e influenti, si dovrebbe riflettere, come ripeto da sempre, soprattutto sul ruolo devastante delle armi che ci conducono verso il baratro e cercare ogni strada per tornare ad un reale recupero di umanità. Individui o governi che seguono la logica dei soldi, del potere e della promozione dei propri interessi, e per ottenerli battono le strade della guerra e della violenza, perdono ogni senso di colpa nei confronti di coloro che pagheranno il prezzo di tali soprusi, siano essi soldati o civili, innocenti o colpevoli, bambini o adulti. Gli esempi dei conflitti Russo-Ucraino e Israele-Palestinese sono lì a testimoniarelo.

Il fatto è che le guerre, in definitiva, sono tutte – con rare eccezioni – guerre economiche, mosse dalla ricerca di nuove risorse, nuovi sbocchi commerciali, nuovi ordini sociali, anche se accuratamente mascherate. La guerra è sempre redditizia per pochi, ma devastante per molti; situazione che peggiora gravemente in caso di guerre civili. Le conseguenze le conosciamo: la guerra mina profondamente l'economia interna di un paese. Oltre alle vittime: distruzione di infrastrutture, crollo degli investimenti, danni al sistema agricolo e industriale, distruzione di capitale umano e sociale, militarizzazione della società, distorsione delle politiche, orientate al solo investi-



mento nel settore bellico, con conseguenze disastrose per i cittadini nel medio e lungo periodo».

Chi c'è dietro ogni guerra?

«La spinta all'egemonia politica ed economica, all'espansione territoriale e all'influsso religioso e culturale. Tutto ciò attuato per mezzo dell'apparato militare e degli eserciti. In questo contesto si colloca il successo dell'industria delle armi. Le società produttrici di armi creano posti di lavoro, avviando quindi un pericoloso legame tra guerra, economia e politica di cui beneficiano aziende private e regimi militari. La guerra in definitiva è un affare di interessi economici.

È inaccettabile, per esempio, il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro! Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalla propria terra rischiando la vita per arrivare da noi. Questo crea la paranoia dell'"invasione", furbescamente alimentata anche da movimenti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti».

Attualmente sono 55 i conflitti armati tra stati nel mondo. Tanti di questi in Africa e nessuno ne parla. Perché?

«Per i motivi più diversi: più lontano dall'Italia è il paese in conflitto, più l'opinione pubblica è disinteressata; più i conflitti si prolungano – in Africa durano da decenni –, maggiore è la probabilità che vengano dimenticati o ignorati dall'opinione pubblica: vedi oggi la guerra Russo-Ucraina; maggiore è la presenza finanziaria e commerciale che promuove gli interessi dell'Italia nei paesi in conflitto, maggiore è l'attenzione del governo: vedi viaggi in Algeria, Mozambico, Angola ecc. di politici e affaristi nostrani».

In Africa non solo guerre. L'Onu si aspetta entro il 2050 circa 50 milioni di profughi climatici da questo immenso continente. Persone che cercheranno di venire anche in Italia per migliorare la loro vita. E noi che cosa possiamo fare?

«Purtroppo non si tratta di una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario globale. I nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggianti e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese. Anche i proclami dell'attuale governo mi sembrano solo specchietti per le allodole e i tentativi di contrattare con governi corrotti o autocratici sono finora falliti. E così ci troviamo con un Mediterraneo che è diventato, come ha detto Papa Francesco, un cimitero a cielo aperto, dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. Io temo che i nostri nipoti forse diranno di noi quello che noi oggi diciamo dei nazisti».

Davanti alle guerre noi ci sentiamo sempre troppo piccoli per poter fare qualcosa. Forse è una scusa e potremmo fare molto di più, ma come?

«Tenersi informati seriamente sapendo filtrare le notizie false (*fake news*) ormai propagate da tutti i media e i social è la prima forma di impegno. Poi per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido. Un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il mondo, del resto. Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media in genere e i social media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui diventa quasi impossibile per un giornalista onesto scrivere con verità ciò che succede nel mondo, ma anche semplicemente in Italia. Si tende a difendere e promuovere "la voce del padrone"».

Lei è stato l'ispiratore di diversi movimenti italiani a favore della pace e della giustizia solidale. Come rispondono i giovani su questi temi?

«Quando organizzavamo le Arene di Pace con Beati i Costruttori di pace l'impegno a favore del Terzo Mondo, delle prese di posizione ideologiche e politiche e le aggregazioni studentesche e giovanili erano in pieno sviluppo. I giovani, almeno gran parte di loro, oggi non si sentono più motivati da contrapposizioni ideologiche astratte ma da scelte individuali e iniziative concrete legate ai grandi temi di giustizia e pace, ambiente e cura del creato, campagne di

sensibilizzazione contro la privatizzazione dell'acqua, promozione dei diritti umani, impegni concreti di solidarietà con i migranti, ecc. Anche l'incontro con popolazioni diverse attraverso viaggi di gruppo in Africa e altre parti li spingono a un impegno continuativo nella promozione di relazioni sociali di giustizia ed equità. C'è anche, tuttavia, molto senso di frustrazione dei giovani di fronte all'espandersi di quella che il Papa ha definito una "guerra a pezzetti" a livello internazionale».

Come possiamo fare per coinvolgere anche quelli nel nostro paese?

«Oltre a organizzare occasioni di formazione e di informazione seguendo fonti credibili e leggendo in chiave critica gli eventi e le politiche seguite dai governi del mondo specie in relazione al Sud Globale, i singoli possono prendere parte a iniziative di solidarietà, associazioni impegnate per la pace: Rete Pace e disarmo, marce della Pace, Gruppi solidali di Commercio equo, Associazioni umanitarie come Emergency, Croce Rossa internazionale, Medici senza frontiere, Navi di soccorso Migranti, ecc. Soprattutto coinvolgendosi e informandosi sulla grande iniziativa che stiamo preparando ora: Arena di Pace 2024, che si terrà il prossimo 18 maggio a Verona, dove sarà presente Papa Francesco. È organizzata dalla diocesi di Verona, dalle riviste missionarie Nigrizia, Missione Oggi, Mosaico di Pace cui si uniscono Avvenire della Cei e Aggiornamenti Sociali, la rivista per i giovani curata dai Gesuiti. E vi hanno già aderito oltre 50 Associazioni ecclesiali, laiche, umanitarie, ecc. Potete aggiornarvi su questo presso la diocesi o i Comboniani della Fondazione Nigrizia a Verona».

Nel concludere le chiediamo se sarà possibile averla qui a Povegliano per un incontro pubblico sul dramma delle guerre del mondo. Che ne dice?

«Vorrei poter viaggiare ovunque come un tempo ma sento che gli anni passano e si accumulano stanchezza e problemi di salute. Chissà che nel prossimo anno trovandomi a Verona non ci sia modo di organizzare un incontro. Nel frattempo auguro a tutti voi buon anno e buon proseguimento nel vostro impegno».

La Redazione

Biografia

Padre Alex Zanotelli, 85 anni, nel 1964 viene ordinato sacerdote. Parte come missionario comboniano per il Sudan restandovi dal 1965 al 1978. Dal 1978 al 1987 è direttore della rivista "Nigrizia" che ha sede a Verona. Dal 1994 al 2002 vive a Korogocho, una delle baraccopoli di Nairobi (Kenya). Dall'aprile 2002 è stabilmente in Italia, a Napoli. Profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista Mosaico di Pace.

GENNAIO 2024

1	Lun.	Solennità della Madre di Dio
		<i>Dal 2 al 5: Uscita dei giovani a Praga</i>
5	Ven.	Ore 18: Messa prefestiva
6	Sab.	Epifania del Signore Ore 8 - 10 - 18 (in parrocchia): Messe
7	Dom.	Battesimo del Signore Ore 8 - 10 - 18 (al Santuario): Messe Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3 ^a elementare Ritiro dei Cresimandi
10	Mer.	Ore 18: Prove della Cresima
11	Gio.	Corso preparazione per genitori che intendono battezzare i bambini
12	Ven.	Ore 18: Celebrazione delle confessioni per i Cresimandi Ore 20.30: Celebrazione delle confessioni per i genitori e padrini dei Cresimandi
13	Sab.	Ore 18: Messa prefestiva
14	Dom.	Seconda Domenica del T.O. Ore 10: Celebrazione delle Cresime Incontro Gruppo Famiglie
19	Ven.	<i>Momento di riflessione per chiedere la pace: "Libera la pace"</i>
21	Dom.	Terza Domenica del T.O. Ore 10: Battesimi / Messa con invito particolare ai ragazzi di 5 ^a elementare
22	Lun.	Consiglio Pastorale Parrocchiale
		<i>Dal 22 al 26: Settimana di convivenza dei giovani del 2006</i>
24	Mer.	Formazione dei catechisti elementari e medie
26	Ven.	Incontro adolescenti (annate 2009 / 2008 / 2007)
28	Dom.	Quarta Domenica del T.O. Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 1 ^a media

*Invitiamo tutta la cittadinanza
a un momento di riflessione in piazza con tutte
le istituzioni civili, enti, movimenti e altre realtà religiose
per auspicare la fine di tutti i conflitti
e situazioni di tensione e ritorsione*

VENERDÌ 19 GENNAIO
LIBERA LA PACE
per un mondo più sereno e giusto.

Seguiranno annunci in tutto il paese e paesi limitrofi per orario e svolgimento.

Continuiamo la pubblicazione della “Lettera sul silenzio” alla chiesa di Verona del nostro vescovo Domenico. Siamo ancora all’inizio della lettura.

Il vescovo sta ancora ascoltando il silenzio. Ci invita a fare altrettanto perché se e quando si ascolta, si odono le grida di un’umanità ferita e sofferente.

Un urlo struggente ci raggiunge e penetra l’intimo delle nostre comunità cristiane.

Nessuno può né deve esimersi dal lasciarsi toccare.



**Lettera del Vescovo
Domenico Pompili
alla chiesa di Verona**

Sul silenzio

2. “Urlo dal silenzio”

Il silenzio degli adolescenti

Spesso diciamo che sono distratti o rinchiusi nei loro loculi social. Non possiamo però non lasciarci interrogare dalle loro solitudini, dalla loro incommunicabilità.

Le statistiche raccontano dati drammatici su ragazzi che arrivano a togliersi la vita.

Il dramma del suicidio. Qualcuno dice che la causa sia che hanno perso il senso della vita: e se, invece, il senso della vita quei ragazzi ce l’hanno a dismisura, ma non sanno dove dargli casa, dove esprimerlo, dove investirlo?

Non può sfuggirci che spesso a compiere questi gesti estremi non sono i più superficiali ma i più sensibili. Come se vedessero tutto il bene e il male del mondo, ma non sapessero prenderlo su di sé né, tanto meno, dividerlo.

Bisognerebbe custodire la loro memoria perché diventa uno spazio prezioso di riflessione per i loro coetanei, un contributo per rileggere insieme il senso della vita. Su questo ci si deve interrogare come comunità politica, come scuola, come chiesa. Talora i ragazzi si infilano in un mondo parallelo, perché il nostro mondo non sempre li ospita, li capisce.

Spesso stanno in silenzio perché non possiedono un alfabeto comunicativo. Non riescono a dare una voce ai loro sentimenti. E non di rado trovano anche in noi adulti degli “analfabeti” degli affetti.

Una città, una comunità ecclesiale deve dare ospitalità ai loro silenzi, deve aiutarli a liberare i loro racconti. Non hanno bisogno di essere “distratti” ma di ri-prendere la parola.

Solo se noi facciamo più silenzio le loro parole, talvolta soffocate, impaurite, potranno risuonare, insieme al loro canto, alla loro voglia di vivere.

Il silenzio dei migranti

Li vediamo alla mattina presto davanti alla Questura. Noi passiamo in macchina di

fretta, e loro sono lì, in silenzio, che aspettano di essere “riconosciuti”.

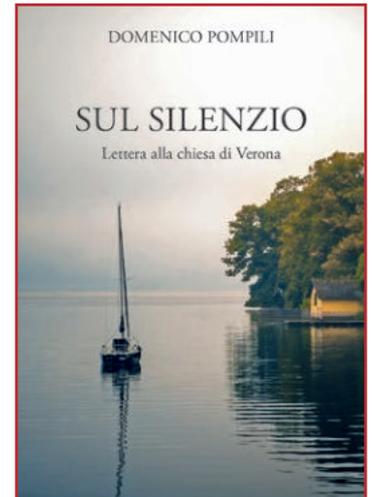
Avrebbero tante storie da raccontare, ma nessuno glielo chiede. Potrebbero dirci molte cose che non sappiamo, raccontarci molti viaggi che non abbiamo compiuto e rivelarci le tante ingiustizie e umiliazioni subite.

Noi spesso siamo piegati dentro gli ingranaggi del nostro orologio del fare e dell’avere, de “il tempo è denaro”, e loro invece sono lì, diritti, figure regali piene di dignità.

Spesso le donne migranti, che si prendono cura dei nostri vecchi, imparano a capire perfino il nostro dialetto, per rassicurarli durante la notte con un “tutto va bene”. Il loro silenzio custodisce quelle “contro-narrazioni” che non trovano spazio nella comunicazione dei media.

Il silenzio dei migranti può essere quello di una immensa biblioteca piena di sapienza che noi non siamo in grado di consultare o forse non lo vogliamo. Spesso il loro è un silenzio amaro, frutto di umiliazioni e di violenze.

Non possiamo essere complici di chi zittisce la giustizia, umilia i diritti umani. Abbiamo il compito di gridare, rompere il silenzio omertoso, non possiamo essere complici di chi sfrutta donne e uomini condannandoli ad una vita disumana. **(continua)**



La nostra comunità si interroga

Nelle ultime due riunioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiamo iniziato la lettura della lettera pastorale “**Sul silenzio**” che il Vescovo Domenico Pompili ha inviato alla Chiesa di Verona.

La riflessione e lo scambio di idee che ne sono seguiti ci hanno portato ad interrogarci sulla situazione della società odierna e della Chiesa stessa, tenendo in considerazione soprattutto l'abbandono delle pratiche religiose e la scarsa partecipazione alla vita della parrocchia riscontrati, purtroppo, nella nostra comunità. Don Giorgio ha proposto di effettuare un'indagine (attraverso una serie di domande) per conoscere il “pensiero” della gente di Povegliano.

I componenti del Consiglio hanno condiviso la proposta e si sono assunti l'incarico di intervistare le persone del gruppo che rappresentano, ma anche famigliari, parenti, vicini, colleghi, amici...

Riportiamo le domande proposte, prendendo spunto dal riferimento che il Vescovo ha fatto al noto dipinto “L'urlo” di E. Munch “nel quale l'uomo trova lo specchio della sua sofferenza”:

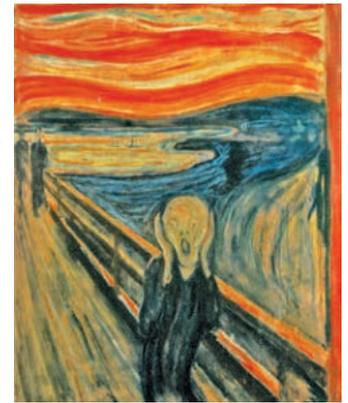
⇒ **Che cosa ti sta facendo urlare in questo momento (cosa ti fa soffrire, cosa ti fa paura, cosa ti fa arrabbiare...)?**

⇒ **Che cosa vorresti urlare alla Chiesa? Tu che vedi da fuori la Chiesa, che cosa vorresti dirle, cos'è che non approvi, cos'è che non condividi?**

⇒ **Che cosa proporresti tu alla Chiesa per farla migliorare? Fare delle proposte...**

⇒ **Che cosa possiamo fare insieme per aiutarci a reggere in questo tempo difficile?**

⇒ **Credenti e non credenti, che cosa potremmo inventarci insieme per aiutarci a reggere e a dare una mano a questa società e a noi stessi?**



Chi volesse aderire all'iniziativa inviando pareri, idee, suggerimenti, può farlo tramite mail (parrocchiapoveglianovr@gmail.com) o usufruendo della cassetta della posta della canonica.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

GRUPPO MISSIONARIO - Bilancio 2023

ENTRATE

Rimanenza 2022	€ 1.900
Vendite pane	“ 1.315
Offerte da sostenitori	“ 985
Laboratorio	“ 4.500
Totale	€ 8.700
Rimanenza 2023	€ 2.700

USCITE

Card. Mario Zenari, Terremoto in Siria	€ 1.000
Padre Giuseppe Cavallini, Etiopia ed Eritrea	“ 2.500
Don Daniele Soardo, Cuba	“ 1.000
Suor Emmarica Cavallini, Tanzania	“ 1.000
Scuola gemellata Burkina Faso	€ 500
Totale	€ 6.000

I Missionari ringraziano quanti con generosità hanno sostenuto le loro Missioni e assicurano il ricordo nella preghiera.

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

L'Emporio della solidarietà di Villafranca, che si occupa della distribuzione di alimenti alle persone in difficoltà economiche, fa appello alla nostra comunità cristiana affinché venga organizzata una **raccolta mensile di alimenti**. Nella nostra parrocchia la raccolta verrà effettuata **ogni prima domenica del mese**. Gli alimenti si possono portare **in chiesa** nel baule predisposto, o **in canonica**.

Associazione NOI Il Gabbiano

Anche quest'anno nelle giornate da giovedì 7 a domenica 10 dicembre, la nostra associazione ha organizzato e proposto la mostra del libro. È un appuntamento ormai consolidato e quest'anno ha visto la collaborazione della scuola materna Mons. Pietro Bressan, della Pro Loco di Povegliano e dell'associazione ANTEAS La Madonnina.

L'iniziativa ha la finalità di mantenere e proporre l'aspetto culturale e formativo della lettura di libri, con contenuti formativi, storici, per ragazzi ecc., proposti da quattro librerie. Quest'anno era presente anche un piccolo angolo con giochi da tavolo curato da Ludus Gate.

L'attività ha visto varie proposte. Una novità di



quest'anno è stata la sezione, curata dai genitori della scuola materna Bressan, con una ricca selezione di libri e album da colorare per bambini da 3 a 6 anni, oltre alla proposta d'acquisto di ciondoli per addobbi di Natale, che venivano creati e personalizzati nel banchetto della mostra.

Buona è stata la risposta all'iniziativa collegata "acquista e dona un libro alla scuola materna", dove era possibile acquistare e donare un libro per bambini alla scuola materna. Nell'ambito delle giornate di



apertura sono stati proposti due momenti per bambini con lettura di favole.

Buona la partecipazione di pubblico, e molto interessanti i momenti culturali proposti. Il primo con la presentazione della vita e pensieri di Don Milani, (nel centenario della nascita) curato da Renzo Perina dell'associazione ANTEAS, ed il secondo dove è stato presentato il libro "Il fiume Tartaro da Povegliano ad Adria" a cura della Pro Loco del paese.

RASSEGNA PRESEPI

Proponiamo anche quest'anno la tradizionale rassegna dei presepi, vogliamo con questa iniziativa tenere viva e tramandare questa tradizione che come ha ricordato papa Francesco il presepe "è segno di speranza, specialmente in questo tempo difficile". Ha poi invitato a costruirlo oltrepassando il segno scoprendone "il significato". E, il significato, lo aveva illustrato diffusamente in una lettera Apostolica del 2019.

Ricordava: "fare presepe non sia unicamente un atto tradizionale ma si riempi di contenuti e di valori, intende sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze...", poiché il presepe suscita sempre stupore e meraviglia.

Da qui l'appello: "Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".



ASSOCIAZIONE NOI "IL GABBIANO" APS
PARROCCHIA DI SAN MARTINO
Povegliano Veronese



ORGANIZZA

RASSEGNA PRESEPI

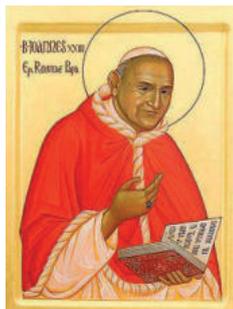
Natale 2023



LE FOTO SARANNO VISIBILI SUL SITO DEL NOI e SU FACEBOOK

www.noipovegliano.it - [noipovegliano](https://www.facebook.com/noipovegliano)

Ti aspettiamo il giorno dell'epifania al NOI per vedere le foto dei presepi e per un momento di festa



Le icone di Bose:
Giovanni XXIII,
papa della chiesa di Roma

Giovanni XXIII

(1881-1963)

**Pastore e testimone
di ecumenismo e di pace**

A Roma, nel 1963, si spegne all'età di 82 anni Angelo Roncalli, divenuto papa di Roma nel 1958 con il nome di Giovanni XXIII.

Reso forte nella fede fin da giovane grazie alla semplice ma solida educazione ricevuta, Roncalli maturò già negli anni del seminario alcune intuizioni che faranno di lui un uomo profetico per tutte le chiese. Avviato dai suoi superiori alla carriera diplomatica, in Turchia Roncalli ebbe modo anche d'interrogarsi riguardo alla presenza della chiesa in un mondo non cristiano.

Eletto patriarca di Venezia nel 1953, egli affinò nella ritrovata veste di pastore la sua visione della chiesa, chiamata a essere povera e in ascolto del vangelo, tesa a lavare i piedi agli uomini, e misericordiosa perché essa stessa generata dalla misericordia di Dio.

Il 28 ottobre del 1958, Roncalli fu eletto a sorpresa vescovo di Roma. Giudicato un pontefice di transizione, papa Giovanni mostrò invece i frutti maturi della sua sensibilità pastorale. Nel gennaio del 1959 annunciò la convocazione di un concilio ecumenico, auspicando una nuova pentecoste su tutta l'assemblea dei credenti in Cristo.

Papa Giovanni riuscì ad aprire i lavori del concilio, e a dare con discrezione e discernimento i giusti impulsi affinché i padri conciliari si aprissero al soffio dello Spirito. Morì senza vedere i frutti della sua opera, ma nella pace e nella serenità dei poveri in spirito, lasciando un ricordo straordinario tra le genti di tutto il mondo che ne avevano riconosciuto il cuore di pastore. Lasciò anche una possente riflessione sulla necessità della pace: l'enciclica **"PACEM IN TERRIS"**, sempre attuale e punto di riferimento per i successivi approfondimenti. Riportiamo qui un breve tratto della lettera che Giovanni XIII ci ha lasciato l'11 aprile 1963.

DISARMO

59. Ci è pure doloroso constatare come nelle comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuano a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche; gli stessi cittadini di quelle comunità politiche siano sottoposti a sacrifici non lievi; mentre altre comunità politiche vengono, di conseguenza, private di collaborazioni indispensabili al loro sviluppo economico e al loro progresso sociale.

Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quin-

di se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi esse pure. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari.

60. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle stesse armi, non avrà luogo, è giustificato il timore che il fatto della sola continuazione degli esperimenti nucleari a scopi bellici possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra.

Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. "Non si deve permettere – proclama Pio XII – che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta sull'umanità".

61. Occorre però riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoperandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità.

62. È un obiettivo reclamato dalla ragione. È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante.

63. Perciò come vicario di Gesù Cristo, Salvatore del mondo e artefice della pace, e come interprete dell'anelito più profondo dell'intera famiglia umana, seguendo l'impulso del nostro animo, preso dall'ansia di bene per tutti, ci sentiamo in dovere di scongiurare gli uomini, soprattutto quelli che sono investiti di responsabilità pubbliche, a non risparmiare fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano.

La Comunione agli anziani e ammalati

Finverno, fa freddo...
 “Per me che sono anziano e ammalato però l’inverno non è diverso dalle altre stagioni! Le mie “stagioni” le ho vissute, ma ora non ho più la forza di uscire, mi dicono che sono a rischio con il freddo e il caldo; le ore del giorno e della notte sono lunghe e sono fermo qui in casa mia, il tempo scorre sempre uguale, mangio poco e prendo tante medicine, ho bisogno di essere aiutato perché ho braccia e gambe deboli... l’inverno per me è come le altre stagioni!”...

Quante persone anziane e malate vicine a noi o nelle nostre famiglie! Tanti bisnonni o nonni della nostra comunità, anche se curati e assistiti con amore dalla famiglia, nella longevità non possono muoversi o addirittura costretti a letto. Sono tanti preziosi esempi di vita, sono scrigni di memoria, di affetti e ricordi, persone che hanno costruito il nostro attuale benessere con fatica fisica e cresciuto e insegnato a noi grandi valori civili e morali.

Alcuni di loro li conosciamo perché, come Ministri della Comunione, abbiamo incontrato i loro sguardi, sentito i loro racconti di vita, visitato qualche tempo delle loro giornate, pregato insieme portando loro il conforto della Comunione in Gesù Pane di Vita. Non è molto nel ritmo lento dell’anziano malato, è sempre poco rispetto al tempo che dedichiamo all’infer-

mità dei fratelli che sono costretti a casa, ma è fatto con tutto il cuore!

Sentiamo la responsabilità di una comunità che ama i nostri “vecchi” che hanno voglia di essere abbracciati (*come dice il nostro Vescovo nella lettera pastorale “Sul silenzio” dei vecchi*).

Abbiamo però la grazia di incontrare l’ammalato e l’anziano che hanno desiderio grande di ricevere l’Eucaristia, ce lo dimostrano con l’emozione e il raccoglimento con cui vivono l’incontro con Gesù. Tutti i malati seguono alla televisione le celebrazioni, le SS. Messe, i Rosari e i momenti di preghiera proposti e lo fanno pregando per loro ma anche per tutti noi, ma **desiderano ricevere personalmente la Comunione**.

I familiari o vicini conoscenti possono aiutarci ad arrivare agli anziani e ammalati, **segnalando una persona cara che non può venire in Chiesa** e desidera ricevere l’Eucaristia, rivolgendosi in Parrocchia al Parroco don Giorgio che verrà a visitare l’ammalato con un Ministro della Comunione.

Gesù desidera arrivare nelle case dei Malati e degli Infermi, farsi vicino, dare speranza e conforto alle loro sofferenze e noi ci impegniamo a farlo.

Grazie e Buon Natale a tutti.

Luisa e i Ministri della Comunione



Cospa3

Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

L'indifferenza

Dante, nel canto III dell'*Inferno*, descrive i cosiddetti "ignavi", quella tipologia di anime dannate che in vita non hanno mai preso una posizione concreta. Il Sommo Poeta li considera così indegni da porli nell'*Antinferno*: per loro non c'è spazio neppure nell'*Inferno*.

Per Dante, chi in vita ha scelto di non scegliere e di non parteggiare non sarà ricordato dal mondo e dai propri cari. Dante, ben consapevole del significato di determinate scelte, nel Trecento, si "infuriava" contro chi non prendeva parte alle scelte politiche del suo tempo o alle questioni cruciali per la comunità di appartenenza.

Anche un altro importante intellettuale italiano, Antonio Gramsci, parecchi anni dopo, si sentirà, in tutt'altro contesto, di ricordare il tema dell'indifferenza dell'uomo di fronte alla propria realtà.

L'indifferenza sociale rappresenta, anche oggi, un fenomeno complesso che permea le dinamiche della società contemporanea, creando un ambiente, individuale e collettivo, in cui la mancanza di coinvolgimento emotivo e l'apatia sono sempre più evidenti.

Oggi, sempre più giovani e adulti vivono la *condizione* dell'indifferenza come incapacità di compiere scelte fondamentali e identitarie. Le persone, di fronte a un flusso incessante di notizie e problematiche, tendono a sviluppare una sorta di schermatura emotiva per proteggersi dal sovraccarico cognitivo.

Questo comportamento, se da un lato può essere considerato un meccanismo di adattamento, dall'al-

tro contribuisce all'indifferenza nei confronti delle lotte altrui e delle questioni sociali.

L'indifferenza oggi si presenta con volti e forme nuove: gli ignavi moderni possono manifestarsi, non solo come forma di indifferenza verso le questioni globali, politiche o ambientali, ma anche a partire da questioni quotidiane molto concrete: è indifferente, oggi, chi sceglie di non ascoltare il proprio vicino di casa, chi pensa di non avere tempo sufficiente per aiutare il prossimo, chi non sceglie la qualità dei propri pensieri, chi si "chiude" dietro a barriere culturali

e sociali. Sempre attuale risulta, invece, il monito che si trova al centro del Vangelo di Matteo:

"Ama il tuo prossimo come te stesso",

una frase forse oggi contro-tendenza: invita ciascuno di noi a lasciare l'individualismo e l'egocentrismo per costruire una relazione solidale con gli altri, eliminando qualsiasi forma di indifferenza.

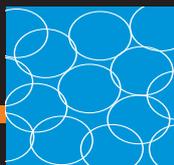
Al centro di questo precetto si trova l'invito a praticare l'amore e la compassione verso gli altri con la stessa

intensità e sincerità con cui amiamo noi stessi. È necessario, quindi, amare se stessi, coltivare un senso di amore verso la propria persona per comprendere le proprie virtù e i propri difetti, così da amare e tollerare quelli altrui. Questa massima ci ricorda che, in fondo, siamo tutti connessi e che l'amore è un potente catalizzatore per la creazione di un mondo migliore. Ognuno di noi ha il potere di fare la differenza e, attraverso piccoli gesti quotidiani, può costruire un mondo in cui l'indifferenza sociale è sostituita dalla consapevolezza e dalla connessione umana.

Maria Chiara Maffezzoni

*"Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'invidiosi son d'ogni altra sorte.
Fama di loro il mondo esser
non lassa".*

(*Inferno*, III, 46-49)



WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

**Posa pavimenti
e rivestimenti**

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



Cosa significa perdere un arto?

Un evento drammatico che non si limita ad un periodo da dimenticare, ma con conseguenze che restano per tutto il resto della vita, o addirittura una condizione dalla nascita che limita la percezione del mondo. Un'immagine di sé che viene stravolta, un nuovo 'io' in cui non ci riconosciamo: il momento tangibile di quella malattia, quell'incidente, quella condizione con cui si fanno i conti da sempre. La necessità di accettare la realtà con la paura costante di perdersi.

Abitare È Group, azienda di serramenti di Bussolengo, supporta il viaggio in Ghana della *no profit Karma on the Road Aps*, dedicata al recupero di protesi per arti inferiori usate. È partita da Sona per il Ghana sabato 11 novembre, dopo aver recuperato negli scorsi anni da donatori in tutta Italia quasi 600 protesi e averle spedite, tramite la *charity Legs4Africa*, in vari centri riabilitativi africani tra cui l'**Orthopedic Training Center** di Accra, in Ghana.

L'intento è dare valore e dignità alla persona nel contesto sociale e nel territorio di appartenenza. Un valore umano che incoraggia l'inclusione e un'esigenza di sensibilizzare nei confronti di chi ha una disabilità fisica, condiviso dall'associazione veronese **Karma on the Road Aps**, con l'iniziativa **"Ride your life - Ghana 2023"**. L'Onlus nasce nel 2021, dopo che uno dei due fondatori, **Luca Falcon**, è stato investito da un'auto sulla via di casa, tornando dal lavoro, in moto. Quell'incidente gli ha causato la perdita di un arto.

Spiegano i fondatori **Luca Falcon** e **Giulia Trabucco**: «La nostra storia parla di passione e avventura, momenti bui e forza di volontà... Ora siamo marito e moglie, ma tutto è iniziato verso la fine del 2015; da quel momento in poi tutto sarebbe cambiato e, anche con tutta la lungimiranza possibile, non avremmo mai potuto immaginare cosa aveva in serbo per noi il futuro.

Il 4 agosto 2016 (da noi soprannominato **"l'Anno Zero"**) Luca è stato investito. Il piede e la gamba sinistra erano distrutti; il gomito sinistro era gravemente compromesso e anche il naso e l'occhio destro erano danneggiati. Dopo più di un anno fermo a letto, due anni di fisioterapia e quaranta interventi chirurgici, nel 2019 tutti i medici convennero che l'amputazione della gamba sinistra fosse l'unica soluzione.

Fu in quel periodo che Luca prese coscienza della profondità della sua passione per la moto. Nonostante tutto gli aveva salvato la vita e gli aveva dato la motivazione per ricostruirne una nuova. Perché la moto? Perché un viaggio in moto ti mette in contatto con il mondo e ti dà un forte senso di libertà. La strada, il caldo, il freddo, la pioggia, li senti addosso, ti entrano nelle ossa e ne fanno un'esperienza davvero autentica. E quando sei sull'orlo del bara-



tro, le cose reali sono le uniche che contano. Il percorso di guarigione è stato lungo e abbiamo avuto molto tempo per riflettere. Attraverso le nostre esperienze abbiamo percepito sinceramente di essere nati dalla "parte giusta del mondo" e questo ha iniziato a sconvolgere le nostre priorità. Abbiamo sentito il bisogno di trasformare la nostra passione condivisa in qualcosa di più concreto, come se il viaggio fine a se stesso non fosse più

l'obiettivo finale. Desideravamo trasmettere un messaggio di speranza per il futuro, un simbolo di solidarietà e buona volontà... come? Grazie alla semplice filosofia di seminare del bene lungo la

strada. Ecco come nacque **Karma on the Road**».

L'Onlus si batte anche per contrastare l'attuale assenza di un programma di *Riciclo* e *Riuso* delle protesi in Italia e la grande carenza di questi dispositivi nei paesi in via di sviluppo. L'OMS stima che, oggi, solo 1 persona bisognosa su 10 abbia accesso ad ausili, comprese protesi e ortesi. In Italia il riuso e il riadattamento non sono previsti dalle istituzioni perché le protesi sono considerate dispositivi medicali su misura e quindi "rifiuti" quando non vengono più utilizzati. In realtà a parte l'invaso il resto dei componenti è interamente riutilizzabile: mani, piedi, braccia, steli, pulsanti, agganci in titanio... da qui l'idea di spiegare tutto in un documentario; dopo la partenza da Verona verso l'**Orthopedic Training Center** vicino ad Accra, in Ghana, l'obiettivo, oltre a quello di aiutare chi si trova in situazioni di gravi difficoltà, è dare voce alle storie e ai volti di coloro la cui vita è cambiata grazie a una delle protesi ricevute tramite l'associazione.

Spiega Falcon: «Questo viaggio in moto nasce dalla nostra voglia di aiutare le persone, come abbiamo fatto in questi anni, grazie alla collaborazione con la *charity Legs4Africa*. Il docufilm sarà realizzato da un team tecnico che viaggerà con noi seguendoci con una quattrotto, che doneremo a fine tour al centro medico in Ghana. Andremo poi a proporre il documentario a vari Film Festival italiani e internazionali nel 2024».

Vivere una vita normale con un arto artificiale è quindi possibile e da assicurare a tutti i costi. Riprendere in mano la propria vita è possibile. Per tornare ad essere se stessi.

Beatrice Castioni

Maestri, amicizia e corpo, le tre parole del Natale dello sportivo 2023

Mercoledì 20 dicembre al palazzetto dello sport di Verona si è svolto il Natale dello sportivo 2023. Un evento organizzato dalla Diocesi di Verona in collaborazione con il Comune di Verona e il Coni provinciale scaligero che ha visto le prime luci negli anni 90 e che, di anno in anno, è diventato un punto fermo per gli sportivi veronesi e per il vescovo, quest'anno assente per influenza.

Un momento di festa per scambiarsi degli auguri sportivi e per sottolineare, ancora una volta, l'importanza dello sport a 360°.

Tra gli ospiti presenti che hanno portato i loro saluti e fatto gli auguri, il primo cittadino di Verona Damiano Tommasi, la vicepresidente della Regione Veneto Elisa De Berti, il direttore dell'ufficio sport e tempo libero della Curia don Gabriele Vrech, il delegato provinciale del Coni Stefano Gnesato e come rappresentante degli sportivi l'ex giocatore di Chievo e Hellas Stefano Garzon.

Don Gabriele Vrech, in particolare, ha portato il saluto del vescovo e ha rimesso in gioco i presenti con tre parole, come segno del Natale dello sportivo 2023: **maestri, amicizia e corpo**.

"Voglio ringraziare tutti coloro che hanno respon-

sabilità educative – **maestri, allenatori, dirigenti, accompagnatori** – nelle varie realtà sportive e augurare loro buon Natale perché possano trasmettere in modo concreto ai loro ragazzi.

La seconda parola è **amicizia** perché abbiamo bisogno di amicizie vere e lo sport ne è un facilitatore incredibile e il Natale può essere uno strumento prezioso per crearne di autentiche.

L'ultima parola è **corpo**: giocate attraverso un corpo e proprio in questi giorni siamo feriti sul corpo, viene trattato male, il corpo dell'altro viene in qualche modo eliminato. Lo sport in questo Natale può essere un messaggio in cui davvero il corpo viene trattato come un dono, con rispetto".

Conclude: "Tre parole che ci possono rimettere in gioco, al di là che uno sia credente o non credente. È l'espressione più umana che possiamo dare a questo mondo perché il Natale non sia retorica: maestri autentici, amicizie vere e considerare la persona con il corpo che ha come un dono".

Matteo Zanon



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- ✿ Agrumi - Siepi - Piante da frutto
- ✿ Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano-Nogarole Rocca



**Rinati
in Cristo**

EDOARDO Bertoni
TOMMASO L'Abbate
LAVINIA Magagna



**Vivono
nel Signore**

MISCHI Lorenzo anni 75
PASQUETTO Pasqua " 87
MISTURINI Maria " 96

Buon 2024!

GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio
in collaborazione con

"I VIAGGI DEL COCCHERE"

3/12: Rango, Arco e la carne salà
8-10/12: Natale in Alsazia
16/12: Pergine e Levico
17/12: Innsbruck e Swaroski
2-7 Gennaio 2024: Puglia

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR)
tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it

MERCATO IMMOBILIARE E VENDERE CASA OGGI DICEMBRE 2023



Il mercato immobiliare nazionale (quello di Povegliano Veronese non fa eccezione) negli ultimi anni ha subito una sterzata che ne ha modificato radicalmente le dinamiche.

Il cambiamento in atto è frutto di un mix di fattori che ci hanno coinvolti negli ultimi anni.

Il lockdown durante il periodo del Covid ha fatto riscoprire alle persone l'importanza di avere uno spazio esterno.

I pesanti aumenti del costo dell'energia dello scorso inverno e le fantomatiche direttive "green" dell'Europa hanno contribuito a dare sempre più importanza all'efficienza energetica delle abitazioni.

Il differente stile di vita e la minore capacità di risparmio delle nuove generazioni hanno contribuito a incrementare il mercato delle locazioni (affitti), poiché risulta

meno rischioso e vincolante.

Il rischio legato alle incertezze dei costi di ristrutturazione e l'impegno necessario per sostenerle hanno sancito un netto calo dell'interesse per le abitazioni datate.

Risultano sempre meno appetibili abitazioni con oltre 30 anni di vita. Emblematiche sono le ville/villette anni '70-'80-'90 che ad oggi risultano anacronostiche e poco interessanti per gli acquirenti.

Gli stessi acquirenti che ad oggi sono intimoriti da tassi di interesse dei mutui che sono cresciuti vertiginosamente nel giro di un anno.

Il mercato immobiliare odierno rispecchia questo mondo che corre e cambia sempre più velocemente.

Vendere casa può diventare un grosso peso se non si hanno le conoscenze e le abilità che permettono di posizionare

correttamente l'immobile sul mercato, controllare la documentazione e gestire le trattative.

Per questo oggi *Erreci Immobiliare* ti offre la possibilità di effettuare una **Consulenza completamente Gratuita** che ti permetterà di conoscere le tue opportunità e rischi in questo mercato immobiliare.

Luca Ronca

Se sei interessato a Vendere Casa, puoi contattarci direttamente al numero di:

- **Luca Ronca 380 4197717**
- **Gioele Ronca 345 0953295**
dal lunedì al venerdì
dalle 9:00 alle 19:30.





Paschetto Vini
POVEGLIANO (VR)

*Scopri la
nostra selezione
di Gin*



VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO PUNTO VENDITA

Via Pompei, 11 - 37064 Povegliano Veronese (VR) - Tel: 045 7971155
Whatsapp: 334 6105052 - info@pasquettovini.it - www.pasquettovini.it

 facebook.com/pasquettovini  paschetto.vini